



CHE COSA SI FA IN “GIOVANE CITTADINANZA”

La finalità del progetto è quella di elaborare un intervento di prevenzione al fenomeno dell'uso/abuso di droghe attraverso la messa in rete delle risorse, conoscenze e competenze di ogni singolo partner. La logica della rete caratterizza l'organizzazione dell'intero progetto che si articola in sei fasi:

- A. ricerca
- B. attivazione di tavoli di cittadinanza sul territorio
- C. sensibilizzazione nelle scuole
- D. esperienze laboratoriali
- E. percorso di peer education
- F. eventi simbolici

In ognuna delle fasi, i singoli partner lavorano in rete tra loro e con le associazioni sul territorio al fine di rendere maggiormente denso il contesto relazionale a partire dal quale far conoscere il volontariato e promuovere la cittadinanza degli adolescenti.

Il progetto GC integra al proprio interno due linee di azione. Da un lato, promuovendo la conoscenza del mondo del volontariato da parte dei giovani offre un contesto alla costruzione di percorsi di identità. Dall'altro, utilizzando quale strumento quello della peer education, il progetto si pone come percorso di formazione alla cittadinanza.

In particolare, GC vuole porre attenzione all'affermazione di un nuovo modello di cittadinanza attraverso la promozione della partecipazione dei giovani al proprio contesto di vita.

Fasi del progetto Giovane Cittadinanza

A) RICERCA

La prima fase del progetto coincide con l'attività di ricerca volta alla ricognizione di alcune delle esperienze di prevenzione condotte nei territori in cui sono presenti i partner del progetto. Nella formulazione del progetto questa attività ha l'obiettivo di orientare la progettazione esecutiva dell'intervento e l'individuazione di metodologie ed approcci congrui. La valutazione dei progetti mappati è stata condotta in relazione alla

specificità del progetto GC: è stata costruita in modo tale da ottenere la lettura dei bisogni e delle istanze della popolazione giovanile coinvolta, l'individuazione di strumenti di valorizzazione della cultura della cittadinanza attiva e della solidarietà sociale, l'individuazione di metodologie sperimentate nel lavoro di prevenzione.

Strumenti e fasi della ricerca.

Nella prima fase della ricerca è stata realizzata la mappatura degli interventi realizzati sul territorio attraverso una scheda di rilevazione appositamente predisposta. La scheda ha consentito di rilevare informazioni circa i contenuti, l'organizzazione e la struttura dei progetti.

Nella seconda fase della ricerca sono stati coinvolti operatori e giovani nella realizzazione di focus group². L'obiettivo dei focus group è stato quello di raccogliere le rappresentazioni di questi soggetti sul tema della prevenzione all'uso/abuso di droghe. Inoltre è stato somministrato un questionario ai giovani con l'obiettivo di raccogliere informazioni circa i processi di costruzione dell'identità dei giovani.

B) TAVOLI DI CITTADINANZA

Nel disegno del progetto essi costituiscono network permanenti che coinvolgono mondo del volontariato, pubbliche amministrazioni, agenzie educative, ecc. Una volta avviati essi sono rimasti attivi per tutta la durata del progetto e, laddove se ne sono ravvisati i presupposti, questa attività ha previsto anche incontri periodici finalizzati ad elaborare un piano di azione locale sulla valorizzazione della capacità dei giovani. I tavoli di cittadinanza sono il contesto offerto dal mondo adulto per la promozione del volontariato e della cittadinanza dei giovani.

C) ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE

Questa fase ha previsto attività di promozione della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva. La sensibilizzazione ha avuto come ambito di riferimento privilegiato quello della scuola dove sono stati realizzati almeno due incontri con la popolazione studentesca. Nel primo si è inteso presentare il progetto GC; nel secondo sono state presentate le diverse associazioni di volontariato che hanno aderito al progetto dando la disponibilità ad accogliere i giovani interessati per un periodo di stage. Le associazioni sono state le stesse presenti ai tavoli di cittadinanza. Il secondo incontro nelle scuole è stato gestito da un referente del progetto GC e da un rappresentante di ognuna delle associazioni individuate.

Attraverso questa azione si è cercato di suscitare nei giovani un processo motivazionale rivolto alla conoscenza del mondo del volontariato ed orientato alla scelta di partecipare alle esperienze di stage.

D) ESPERIENZE LABORATORIALI O STAGE

Le esperienze laboratoriali sono state organizzate in forma di stage dalle diverse associazioni di volontariato aderenti al progetto e che avevano ottenuto l'adesione da parte dei giovani. Si è trattato di coinvolgere i giovani in prima persona in attività di volontariato limitate ad un monte di 6-8 ore. Nel corso delle attività e degli incontri si è cercato di far emergere sensibilità e propensioni personali con l'obiettivo di sostenere il processo motivazionale avviato e il senso di protagonismo dei giovani. In particolare, essendo questa fase propedeutica all'individuazione dei peer educator, i giovani sono stati stimolati alla partecipazione consapevole nelle scelte relative al proprio ruolo all'interno del progetto GC.

E) PERCORSO DI PEER EDUCATION

Una volta terminata l'esperienza dello stage è stata avviata la formazione dei peer educator. Indicativamente le ore dedicate alla formazione dei peer sono state 20 e concentrate sui seguenti temi:

- acquisizione e incremento delle life skill;
- contenuti e tecniche di conduzione dei gruppi;
- temi della solidarietà, del volontariato e della cittadinanza.

Questa fase ha avuto l'obiettivo di far emergere soggettività motivate che hanno maturato esperienze da trasmettere e sulle quali confrontarsi con il gruppo dei pari. Il peer educator, formato ad un messaggio quale è quello del volontariato, diviene un veicolo educativo efficace nella trasmissione e diffusione di valori ed idee e nell'acquisizione di comportamenti da parte del gruppo dei pari. Al termine della formazione è previsto infatti che siano gli stessi peer educator a condurre gli incontri di sensibilizzazione nelle scuole. Pertanto, attraverso la peer education si attivano processi di cittadinanza.

F) REALIZZAZIONE DI EVENTI SIMBOLICI

Gli eventi simbolici sono stati pensati quali spazi per far emergere ed aggregare i giovani in contesti di rappresentanza. Organizzati in ognuna delle regioni partner, in collaborazione con le associazioni che hanno dato la propria disponibilità agli stage,

hanno avuto l'obiettivo di promuovere la cultura della cittadinanza attiva.

Operativamente le fasi E) ed F) sono state sovrapposte in quanto la realizzazione di eventi simbolici è andata a costituire parte della formazione dei peer educator. Nello specifico del progetto, gli eventi simbolici si sono sostanziati nell'ideazione e realizzazione di video che testimoniano in modo diretto e vicino al modo di comunicare dei giovani, le esperienze fatte presso le varie associazioni di volontariato. Gli stessi video sono stati utilizzati dai peer nelle attività di sensibilizzazione condotte a scuola con il gruppo dei pari. Nella fase di diffusione i video sono stati adottati come strumenti di ausilio nella promozione della conoscenza del mondo del volontariato.

Si è quindi cercato di perseguire, il duplice obiettivo di aggregare i vari peer educator durante la realizzazione delle attività specifiche e di creare strumenti utili a rafforzare la "TESTIMONIANZA" dei peer verso i loro coetanei .

Considerando le varie fasi previste dal progetto, "Giovane Cittadinanza" si muove nella direzione di lavorare ad una ricomposizione tra mondo adulto e mondo giovanile, tra soggetto ed istituzioni così da assumere i contorni dell'educazione alla cittadinanza. Particolarmente rilevante è il fatto che all'interno di GC l'educazione alla cittadinanza provenga tanto dalla metodologia utilizzata, quanto dai contenuti sui quali si è lavorato. Se infatti, l'uso/abuso di droghe è sempre più collocato nella sfera ludica e ricreazionale, GC, attraverso la peer education e la conoscenza del mondo del volontariato, offre alternative nuove e proposte culturali e strutturali diverse ai giovani. Come è stato affermato da un'attenta studiosa, **"lo sballo è a portata di mano e probabilmente colma un vuoto. [...] L'unica novità immaginabile in questo campo è quella di estendere la gamma delle scelte e delle alternative e di allargare le fila di coloro che possono vederle ed afferrarle; è l'unico corso d'azione che si possa intraprendere, a questo punto, per influenzare non il presente della nostra convivenza con la droga, ma il futuro"**.

È convinzione degli operatori del progetto che la proposta di conoscere un mondo come quello del volontariato possa soddisfare i bisogni di relazione, accettazione di sé e protagonismo dei giovani ed in tal modo contribuire a colmare tale vuoto.